

FESTIVAL CONTEMPORANEAMENTE BAROCCO SIENA 2010

Michele Benuzzi: Bach – diario di un viaggio impossibile

Recensione del concerto del 23 ottobre 2010

by Matteo Giuggioli (Facoltà di Musicologia, Università degli studi di Pavia)

Sabato 23 ottobre, sul palco del Teatro dei Rozzi a Siena, il clavicembalista Michele Benuzzi è stato il protagonista del terzo recital solistico per l'edizione 2010 del Festival Contemporaneamente Barocco. Dopo il concerto di apertura del pianista Stefano Bollani al Teatro dei Rinnovati e quello del violinista Stefano Montanari al Museo Civico di San Gimignano, Benuzzi si è esibito su un magnifico strumento, copia di un modello settecentesco di area tedesca, cimentandosi in un programma completamente dedicato alla musica di Johann Sebastian Bach. Nella molteplicità di generi e filoni che possono essere reperiti nella sconfinata produzione bachiana per strumenti a tastiera, se ne seguiva uno di sicuro interesse per l'ascoltatore, anche perché meno usuale da sentirsi in concerto. Il magistero contrappuntistico del compositore tedesco non è stato percorso lungo il filo delle composizioni concepite a scopo didattico, o lungo quello, che si potrebbe definire 'scientifico', delle opere più tarde. Benuzzi lo ha sondato scegliendo alcune composizioni in cui è più marcato il contatto con la realtà musicale coeva. Una vasta rete di spunti provenienti dalle esperienze musicali più aggiornate del primo Settecento pervade infatti i brani eseguiti nel concerto, che hanno offerto la prova tangibile ed entusiasmante del viaggio tra terre remote che si compie nella mente musicale di un compositore vissuto entro un area geograficamente ristretta.

Il viaggio musicale è colmo di suggestioni, pensieri, impressioni. Bach alla tastiera medita sugli stili più diversi, esplorandone le radici e interrogandosi sul loro significato espressivo. Le composizioni scelte da Benuzzi riecheggiano i modelli della musica strumentale francese e dello stile concertante italiano nella variante veneziana, richiamato esplicitamente nei soggetti desunti da brani di Albinoni per le fughe BWV 950 e 951. E se la musica francese fornisce particolari stimoli espressivi con una messe di danze che rendono il profilo identitario di una società e di una cultura ben definita, la musica italiana è la chiave d'accesso alla poetica degli affetti, un fronte con cui l'enciclopedismo compositivo di Bach non avrebbe potuto evitare di rapportarsi.

Benuzzi affronta con autorevolezza l'arduo programma. Non si perde nelle complesse trame contrappuntistiche di composizioni dall'impianto spesso monumentale. Soprattutto, sulla scorta di un lavoro evidentemente accurato sulla definizione dei singoli caratteri espressivi, Benuzzi riesce sempre a mettere in risalto gli spunti eterogenei che il contrappunto integra o dai quali trae origine. Ciò consente al viaggio impossibile cui fa riferimento il titolo del concerto di rivivere nella sua interpretazione.